

Associazione Culturale



**Eriole**

**D'Antonio**

# DELLI RAGGUAGLI

ovvero

NOTIZIE DELLA PARROCCHIA

DI S. MATTEO APOSTOLO

REDATTI DALL' ARCIPRETE  
FRANCESCO PAOLO TOZZI  
NELL'ANNO 1823

DOCUMENTI

---

## **Introduzione ai Raggiagli.**

A render sacra in effetto, quale è in se stessa l'ubbidienza dovuta al Legittimo Superiore, mi diedi nell'istante a tirare i raggiagli sulle Notificazioni de' 29 Marzo, che V.E.R. me ne fece. Sono ora al compimento e li rassegno alle sue rispettabilissime mani con quella umiltà che avviva l'ubbidienza e fa religiosamente sempre amarla. E' con piena stima, e profondo rispetto baciandole divotamente la sacra mano, e chiedendole la Pastorale Benedizione, mi ripeto di V.E.R.

Rocca S. Giovanni  
29 Aprile 1823

Divotissimo umilissimo  
Francesco Paolo Tozzi

## **I° Raggiaglio**

### **Struttura dell'unica Chiesa Parrocchiale di Rocca S.Giovanni**

Un adrio ben posto, aprendo per mezzo di una lunga piazza la veduta del vicino mare, prepara l'entrata alla Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di S. Matteo Ap., protettore principale del luogo, costruita siffatta chiesa a tre navi dall'origine e dichiarata a capo di tutte le chiese della Badia S. Giovanni in Venere dal

suo fondatore Odorisio, Abate della lodata Badia, vanta se non altro al presente, di essere stata decorata di Conservazione sin dalli 25 del secolo recentemente caduto. La nave Centrale ostenta sotto la sua volta e di prospetto all'entrata, l'Altare maggiore, cosidetta del Sacramento, Altare che presenta sulle prime, à felici adoratori il Divino Sacramento, e più in là nella Nicchia di mezzo colla sua statua S. Matteo Apostolo: a destra S. Antonio di Padova; ed a sinistra S. Filippo Neri. Nel fondo della volta di detta nave risaltano tre pitture, della Risurrezione, dell'Ascensione di N.S. Gesù Cristo, e dell'Assunzione della Vergine Santissima; e quindi dalle due collaterali pareti quelle, da un lato, di S. Michele Arcangelo, di S. Emidio, di S.ta Barbara, e dall'altro, di S. Andrea Apostolo, di S. Pasquale, e di S. Vincenzo Ferreri. La nave destra dalla porta, fornita ancora di volta, fa rilevare a livello dell'altare Maggiore, quello del SS.mo Rosario, appartenente alla cappella di tal nome, e resa laicale.(1) La nave sinistra, ricoverta infelicemente dal solo tetto, mostra di fronte a chi entra l'altare di S. Rocco, in cui vi è eretta la Cappellania di S. Nicolò da Tolentino della famiglia Caravaggio,

secolarizzata, e quella della famiglia Croce per forza di legato, la cappella enunciata di S. Rocco entra nel novero delle laicali, e con queste le altre due del Rosario, e del SS.mo Sacramento stanno a subir l'incarco della Commissione Amministrativa. Oltre delle tre navi, vi sono dalla parte manca dell'adrio due Cappelloni con volte, uno coll'altare e quadro della Vergine SS.ma dell'Assunta, di spettanza della Congregazione Del Monte Dei Morti, e l'altro più in là di ragione della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Roma, coll'altare della SS.ma Vergine Dell'Immacolata Concezione. Tutti gli altari han bisogno di qualche ornato, la Chiesa di bianchimento; e sopra tutto, di rifazione di una invetriata totalmente mancante e di quà in là di qualche risarcimento buono.

### **Annotazione**

Fa scandalo, ma la cosa è pur così. Son Dodici anni che seggo a questa Arcipretura, e non ho mai avuto la fortuna di ottenere un quattrino da codesto Consiglio sovrintendente degli ospizi de' molti avanzi da applicarsi a beneficio delle rispettive Cappelle di questa Chiesa. Questa è la seconda rappresentanza che umilio a V . E. Reven.dma. Faccia il Cielo, che siano esaudite finalmente le mie preghiere.

Il coro, la sagrestia, l'armadio, il fonte battesimale, ed il Campanile persistono ad occupare il loro posto.

(1): LA CAPPELLANIA O CAPPELLA LAICALE ERA UNA DONAZIONE, UNA RENDITA DI UN FEDELE PER UN FINE DI CULTO, SOPRATTUTTO PER LA CELEBRAZIONE DI MESSE A UN DETERMINATO ALTARE DI UNA CHIESA PER TUTTE LE NECESSITA' DELL'ALTARE STESSO.

## **Secondo Raguaglio.**

Descrizione degli ecclesiastici.

In questa unica Parrocchia, oltre dell'Arciprete addetto al Parrocchiale dissimpegno, vi sono altri tre Reverendi Sacerdoti. Eccone i nomi per la di loro conoscenza. Eglino sono tutti tre Cittadini.

D.Francesco Paolo Arciprete Tozzi.nato à 18 Set.1762.

Don Pietro Masci .nato à 27 Mar.1766.

Don Raffaele Masci.nato à 20 Nov. 1776.

Don Pasquale Croce nato à 11 Nov. 1781

Don Pietro Masci sta ad usufruirsi un beneficio della Famiglia Caravaggio, secolarizzato, e dalla maggior parte de' compatroni ceduto a D. Nicolò Croce di qui. Il titolo è quello di S. Nicolò Tolentino, annesso al retroscritto altare di S. Rocco.

Don Raffaele Masci gode della Cappellania dell'Oratorio pubblico di San Giacomo, distante dall'abitato circa un Miglio e Mezzo, di spettanza di Don Donato Bocache di Lanciano, recentemente aperto sul territorio di questo Comune, ed appartenente a questa mia Parrocchia (2).

(2) DA DOCUMENTI DA NOI RINVENUTI PRESSO L'ARCHIVIO DELLA CURIA METROPOLITANA DI CHIETI RISULTA CHE LA

CHIESA DI S.GIACOMO FU ERETTA TRA IL 1818 E IL 1819.

Don Pasquale Croce occupa la Cappellania di San Giovanni in Venere, in tenimento del limitrofo Paese di Fossaceca, e da questo locale distante al di là di due Miglia.

Annotazione.

Questo Comune ha tre Preti semplici, e va mendicando la seconda Messa ne' dì festivi, ed io quero Sacerdotem pro Cristifidelium animabus, et non invenio.

Dichiarazione

Ho insinuato ai Reverendi Sacerdoti di approntare per la prossima S. Visita quello, che ad esso Loro nella sudetta seconda Notifica viene prescritto.

## **Terzo Raggiaglio.**

### **Degli Amministratori.**

Le Cappelle enumerate, e rese finalmente laicali, e nelle mani de' Secolari, non presentano più un distinto Procuratore. Per tutte, uno solo entra all'incarico, egli è questi, D. Venanzo Cionci di qui, membro della Commissione Amministrativa del luogo, ed eletto fin da Agosto del prossimo passato Anno, in luogo del retroscritto D. Raffaele Masci che fù deposto.

## **Quarto Raguaglio.**

### **Benefici, Titoli, e Rendite.**

Il Beneficio di S. Nicolò da Tolentino secolarizzato, e di cui si è fatto menzione, si usufruisce, ed amministra dal Reverendo Sacerdote D. Pietro Masci, il quale essendo attualmente in Napoli per la discussione di una significatura di 1200 Docati a beneficio di questo Monte Frumentario,(3) da lui per circa quaranta anni amministrato, ed a lui caricata, non saprei da chi altro far capo, per rilevarne la Rendita a dettaglio. Dicesi, che questa ammonta alli Docati sessanta. So io, come dalla tabella, che siegue al n°15, d'esser tenuto a celebrare messe lette numero dodici, ed una cantata.

Vi ha un legato annesso all'eredità di un tal Gelone, conseguita dalla famiglia Croce coll'obbligo di far celebrare n°due messe basse ubique, ed una cantata nel dì di S. Nicolò nell'altare di tal nome, ed un'altra nell'ottava. Costa a me l'adempimento di siffatte Messe.

Esiste finalmente la Cappellania del Monte dei Morti, che dalla fondazione non ha avuto a Cappellano che il solo Arciprete pro tempore. Le rendite certe di siffatto Monte vengono a risultare da tanti piccioli capitali di censo.

Esse ammontano à 10, o 11 Docati. Le rendite incerte, che nascono dai mensuali estagli delle sorelle, e dei fratelli ascritti, non oltrepassano la somma di 60 Docati annui. Esso Monte è nell'obbligo di far celebrare dall'arciprete in ogni ultima Domenica del mese, il vespero de' Morti, il vespero corrente de' vivi coll'esposizione del Santissimo; e quindi una Messa cantata, e tre Messe basse dai tre preti, e per tali funzioni



dà all'arciprete Carlini tre, e Grani ventitré a ciaschedun Prete, è tenuto ancora a far la festa della SS.ma Vergine dell'Assunta colla Novena e dà all'Arciprete compresa la S. Messa cantata, Carlini cinque, e ai preti colle loro Messe Carlini tre a ciascheduno. E' tenuto dippiù di far celebrare per otto giorni dalla Commemorazione di tutti i morti, pei fratelli e per le sorelle defonti, da tutti i Sacerdoti, colla limosina di Grani tredici la Messa, e nell'ottava a far recitare l'ufficio de' morti, e la S. Messa cantata, e l'Arciprete per le funzioni di questo ultimo giorno trae Carlini cinque, ed i preti fuori della Messa, Carlini uno per ciascheduno. Finalmente per l'associazione ufficio doppio, Messa cantata, ed esequie, in morte di ogni fratello, o sorella, si riceve l'arciprete l'avanzo di due Libbre di cera con Carlini cinque, e dai preti per le nove Messe basse in suffragio del defonto 1:17, ed un Carlino da ciascheduno per l'associazione, ufficio doppio, e per l'assistenza della Messa cantata.

**(3):** AMMASSI DI CEREALI COSTITUITI SU INIZIATIVA DI PRIVATI LAICI O DI ECCLESIASTICI PER PERMETTERE CONTADINI POVERI DI PRELEVARE LA QUANTITA' DI GRANO NECESSARIO ALLA SEMINA E RESTITUIRLA, AUMENTATA DI UN TANTO PER L'INTERESSE, AL MOMENTO DEL RACCOLTO.

## **Quinto Ragguaglio.**

### **Dell'única Tabella delle Messe da soddisfarsi.**

1. Pro Popolo in ciascheduno di festivo, obbligo dell'Arciprete.
2. Nell'Altare di S. Matteo una messa la settimana pro beneficibus, obbligo dell'Arciprete.
3. Nello stesso altare una il mese per GiovanDomenico Santoro, obbligo dell'Arciprete.
4. Nello stesso altare due il mese pro benefactoribus ed il procuratore delSS.mo paga all'arciprete annui...D.3:00
5. Nella Chiesa della Madonna delle Grazie pro benefactoribus una il mese ed il procuratore paga all'arciprete .....  
.....D.2:00
6. Nella Chiesa della Madonna di Loreto(4) pro benefactoribus una il mese, ed il procuratore paga all'arciprete annui.....D.2:00
7. Nella stessa Chiesa una Messa cantata nel di di S. Sebastiano per l'anima di Francesca Strambotta ed il procuratore dà.....D.0:50
8. Nella sudetta Chiesa tre Messe per l'anima di Tommasi Donato, ed il procuratore paga all'arciprete annui.....  
D.0:45
9. Nella Chiesa della Madonna del Soccorso(5) una il mese, ed il procuratore paga all'arciprete che l'applica pro benefactoribus.....D.2:00
10. Nella stessa chiesa una Messa cantata nell'ultima domenica di Maggio coll'esortazione al popolo di una Salve Regina per l'anima di Filippo Croce, ed il



dentro ammessi i titoli autentici presentati. Non si vuole aver per tali le Tabelle. Le dette dovriano esser però più delle carte stesse Notariali, che si chieggono. 1° perché fatte in buona fede, secondo il costume de' tempi, né in un luogo solo, ma in tutte le Chiese egualmente usate, e rese pubbliche da uomini religiosissimi. 2° Perché non vi ha legge, non dico ecclesiastica, ma civile, che le abbia interdette mai. 3° Perché non mai si è potuto segnare nella tabella le messe de' beni legati senza l'approvazione dell'ordinario. 4° Perché sono state riconosciute sin dall'origine per ingenuè dall'unito legittimo Giudice competente, cioè dall'ecclesiastico superiore della Diocesi. 5° Perché conservate in copie nelle Curie, ed esposte per sempre in publico nelle Sagrestie. 6° Perché riconosciute autentiche nei Sinodi Diocesani. 7° Perché non mai contraddette, o impugnate da anima vivente. 8° Perché da tutti i Vescovi tante volte protette legalizzate, per quante le volte, sono avvenute le loro Sante Visite, otto, do l'oracolo di vostra eccellenza reverendissima sedeggio proseguirne la celebrazione.

3. Le quattro messe, come sopra al n°17, restarono sospese sin dal 1781. Non ne capisco la causale.

4. Le dodici messe, come al n°13, nell'Altare del Purgatorio rimasero ancora sospese sin dal 1803 epoca de' primi anni dell'istallazione del mio degno antecessore Don Giacomo Antonelli. Credo fossero state abbandonate, non tanto per la meschina limosina, quanto più per la denegazione di procuratori a darne la limosina stessa.

(4): NESSUNA NOTIZIA SULLA STRUTTURA E SULLA COLLOCAZIONE DELLA CHIESA DEDICATA ALLA MADONNA DI LORETO E' STATA PER IL MOMENTO RINTRACCIATA

(5): LA CHIESA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO ERA SITUATA NELLA ZONA OGGI CHIAMATA "FONTE."

## **Sesto Ragguaglio.**

delle Reliquie de' Santi.

Vi sono varie reliquie di varj Santi, alcune in Teche, ed alcune in ostensorij, tra le reliquie la più insigne è quella della S.a Croce. Sono tutte autentiche, ed approvate, ma le carte, tanto dei due ostensorij di argento, quanto degli altri due di legno indorato ad oro di zecchino giaccuero alla dispersione negli ultimi casi della fm. del mio antecessore. Restano però tuttavia inviolati i sigilli.

Sotto l'altare della SS.ma Concez.ne dell'oratorio di S. Filippo Neri di Roma nella Chiesa Matrice esistono due cassette con cristalli, con ossa di Santi. Tali Reliquie restano di modo invenerate, che non si sa a quale Santo appartengono. Nella vita é miracoli di S. Falco, protettore di Palena, trassi questa memoria che dè compagni di S. Falco, S. Nicolò Greco, era in Guardia Grele, S. Eusanio nel paese di tal nome, S. Franco in Francavilla, S. Orante in Ortucchio, e S. Giovanni in Rocca S. Giovanni. Più di questo non si sa. La stessa Patria Tradizione ammutisce.

## **Settimo Ragguaglio.**

### **Delle Sacre Suppellettili.**

- Calici n°4, di argento uno, colle coppe di argento indorato gli altri tre, e 4 Galene indorate.
- Due Ostensorj di lamine di argento; una scattola d'ostie, incensiero, e navicella di argento.
- Una sfera in cui si colloca il SS.mo Sacramento; due Pisside; e due Croci di argento.
- Purificatoj n°ventiquattro, Palle dodici, e nove Corporali.
- Borse verdi 3, negre 3, violacee 2, rosse 3, d'ogni colore 1, di drappo 2, bianche 2, e due ricamate.
- Veli negri 3, rossi 2, bianchi 3, violacei 4, d'ogni colore 4, di drappo uno, e ricamati due.
- Ammitti 8, Camisci 7, Cingoli di bambagia 4, e quattro di seta.
- Cotte n°5, Cappetta per la S.ta Comunione 1, umerali, uno d'ormesino, l'altro ricamato in oro, ombrello pel 1° viatico di dommasco, ed un baldacchino di dommasco rosso.
- Pianeta con tonacelle ricamate in oro , seconda Pianeta con ricamo in seta, e due tonacelle fiorate, terza Pianeta rossa con due altre tonacelle, quarta Pianeta d'ogni colore, quinta Pianeta di dammasco color rosso, e finimento d'oro, sesta e settima Pianeta di seta rossa, ottava, nona, e decima Pianeta di seta negra, undecima, e duodecima di dammasco bianco, e l'ultima di dammasco color violaceo.
- Piviali n° otto , uno di drappo in oro, il secondo d'ormesino rosso, il terzo di dammasco rosso, il quarto di ormesino bianco, il quinto fiorato rosso, il sesto di dammasco verde, il settimo di color violaceo, e l'ottavo di color negro.
- Fiori d'altari qualche sestina buona, ed altre tre sotto il mediocre.
- Candelieri da altari nove sestine mediocri, e qualche altre due buone.
- Tovaglie da altari tre o quattro buoni, altri pochi mediocri, ed altri indegni di più servire.
- Panni=ling per la lavanda delle mani paia due.
- Crocefissi di altari n°sei.

## Ottavo Ragguaglio

### De' fondi di rendite di questa mensa, Delle rendite in effetto, e De' pesi, che l'aggravano.

Fondi.	
Nella contrada di Favaro.....	T72.2.3
Nella contrada Della Penna.....	T25.2.2
di Tagliaferri.....	T59.2.6
del Pontone.....	T04.0.0
dei Numeri.....	T72.2.3
di Fossaceca.....	T00.2.6
del Comune.....	T89.2.4
dello Sterparo.....	T04.0.0
dell'Acquarelli.....	T58.2.2
della Falluca.....	T00.2.0
Piane di Marco.....	T90.0.0

Totale de' Fondi in Tomoli 489.0.2

#### **Annotazione.**

Nei detti poderi dà quali nasce interamente la rendita, vi ha dell'incolto, del lamuso, né tutti d'anno in anno si coltivano.

#### **Rendite in effetto.**

Grano, franco di quinto.....	T150.0.0
in Denaro.....	D 200:00
Granone, franco di quinto .....	T 045.0.0
in denaro.....	D 045:00
Legumi.....	T004.0.0
in denaro.....	D 004:00
Orzo.....	T004.0.0
in denaro.....	D 004:00
Per due case date a canone perpetuo.....	D 001:40
Olio metri due.....	D 006:00
In denaro.....	D 080:00
Ghiande tra fertile, e inf, tolto il 3°per la custodia.....	D

015:00	
.....	tot 355:40
Pesi annessi alla Mensa	
di anno in anno	
Per le Messe pro popolo n°88 .....	D 17:60
Per Messe a Tabella 82.....	D 16:40
Per Fondiaria.....	D 08:00
Per la festa di S. Matteo Protettore principale.....	D 30:00
Per l'esattore de' generi, e del denaro, trasporto de terraggi, rifattura e paga di fosse.....	D 24:00
Per pensione del Sagrestano.....	D 15:00
Per le candele delle Messe cantate in ogni terza Domenica del mese, e per le giornaliere Messe, per tutto l'anno, per tutti i preti.....	D 10:00
Per le candele da dispensarsi al popolo nel di della Candelora .....	
.....	D05:00
Per le candele negli ufficj delle Tenebre.....	D 01:80
Per l'ostie e vino à tutti i Preti nelle Messe, e per le candele nei Battesimi, e nelle benedizionipost partum.....	D 04:00
Pel mantenimento de' sacri arredi, acconcio del tetto grande della Chiesa, e per le funi delle campane.....	D 10:00
Per le lavande de' camisci, delle cotte, stiratura.....	D 03:00
.....	<b>tot D144:80</b>

### **Annotazione**

Nelle ultime vicende del mio antecessore, D. Giacomo Antonelli, e della sua famiglia si disperse qualche libro Parrocchiale, ed il catasto de' beni di questa Mensa fu occultato. Si riformò dal Demanio, ma mancante affatto di tutte le notizie. Secondo quest'ultimo non trovo usurpazione de' beni.



## **Nono Raguaglio**

### **Della Chiesa, dell'Economo, de' libri Parrocchiali.**

La descrizione della Chiesa Parrocchiale è nel raguaglio della prima Notificazione. Il numero delle Anime di questa Parrocchia di S. Matteo Apostolo ammonta alle 1900 circa.

In ordine all'Economo, non sono stati mai gli Arcipreti nell'obbligo di mantenerli. Se qualcheduno se ne è avvaluto, non è stato che per acciacchi di salute, o per formare il proprio comodo. Stante la concorrenza de' preti, non vi è stato, né vi sarebbe bisogno. Vi bisogna in questo tempo, perché non si prestano. Se ho qualche ajuto, questo mi si porge solo dall'ultimo Sacerdote, D. Pasquale Croce. Buono, che è stata interpellata la Congregazione Filippina di Roma, che ha la nomina di questa Arcipretura a mantenervi l'economo. Ella per mezzo del suo Agente Barone Caccianini di Frisa, mi fa assicurare, che sarebbe per addossarsi questo nuovo peso. Mi si assicura al presente, che il peso dell'economo sarà per caricarsi al Comune. Esistono i cinque Libri Parrocchiali, ed i registri son menati alla forma del Rituale Romano. Il tutto è in corrente.

### **Decimo Raggiaglio.**

Delle Ostetrici, del Maestro, e della Maestra.

Non esiste in questa Parrocchia, che una sola Levatrice, dell'età di circa sessanta anni nata in S. Vito, e maritata in questo Luogo con Alessandro Di Toro. Al presente ella è vedova. IL DI COSTEI NOME è Vita Felicia Flaminio. Ella è stata sempre di buona morale. E' ben istruita nelle cose di Dio, ed in caso di necessità ha sempre ritualmente, e distintamente amministrato il Sacramento del Battesimo. Ella fu approvata sin dal 1797.

Prosieguono a vacare ancora le Scuole dei Fanciulli, e delle Fanciulle.

Le terne sono state fatte. La scelta non si pubblica ancora.

### **Undicesimo Raggiaglio.**

De Corpi Religiosi.

Monasteri di Monache, e conventi de' Religiosi non ve ne sono di sorte alcuna in questa Parrocchia.

## **Dodicesimo Ragguaglio.**

### **Dei varj inconvenienti da ripararsi.**

Siccome l'adempimento del Sacro Precetto è stato, bella mercè di V.E.R. sino alla Santa Pantecoste prorogato, egli è uopo così, che io ne attendo la meta. Non vi sono restati, che pochissimi. Io mi compiaccio della mia sorte di veder d'anno in anno terminato il Precetto nella terza festa di Pasqua. Me ne glorio della docilità a cui ho menato questa mia Greggia.

L'angustia di questa Chiesa (relativa per altro alle scarse Messe) dà motivo a qualche leggiera irriverenza, se leggiera può chiamarsi in un luogo così santo, ed adorabile. Qui non vi ha dei giorni di feste, che la mia Messa e quella di un Cappuccino, che deve scorrere cinque miglia per menarsi qua. Se gli altri tre Preti vi celebrassero ancora: se vi fosse almeno il comodo della terza Messa, la divozione nella Casa di Dio sarebbe degna di questi miei Filiani.

Non vi ha in siffatta Chiesa l'inconvenienza di vedersi nel coro la mischianza de' secolari coi Sacerdoti, non essendo né Ricettiva né Collegiata.

Siccome suolsi abbellire la Simonia col darlesi il nome di Regalia; si è messa così ad usanza, d'inghirlandar l'Usura col prospettarla a lucro cessante, ed a danno emergente sotto di questi aspetti si formano dai Granisti, e dai Cambisti delle Teologie particolari, e persuadendosi, ad onta ancora della proposizione dannata, d'esser più prezioso il peculio, ed il genere presente che il futuro, moltiplicano le usure con quella coscienza, che hanno eglino, avvezza a prender sonno al suon dell'oro, e dell'argento. Iddio volesse, che non vi fossero qui dei mostri di tal fatta! Colla venuta di V.E.R. ne scoprirà più d'uno.

De' pubblici concubinarj, ed adulteri, se non son tradito dalla mia conoscenza, non ne abbonda, grazie a Dio, questa mia Parrocchia. Uno o due che v'erano, col Precetto Pasquale si sono ritirati. Mi auguro nel Signore la di loro perseveranza nel bene.

Vi ha qui un matrimonio contratto à 23 Agosto 1821 in buona fede, ed in regola, per gli atti preparatorj, che v'intercedettero, tra un tal Guglielmo Mancini, ed una tale Eusebia Giardino, poveri. Recentemente si è scoperto, d'esser coniugati tra loro in secondo, e

terzo grado di consanguinità. Io li amminii sul fatto, intimai la separazione, ma vanamente. Nel rincontro di questo Precetto Pasquale ho negato ad esso loro la Comunione, e non veggio resipiscenza. Mostrano allo spesso labuona volontà di sciogliersi dai lacci de' peccato, ma nulla fanno. Resta a V.E.R. mi dia l'espedito da prendersi, essendo pronto ancora a spender del mio, per rimendarli al buon sentiero.

Eccetto l'inadempimento di alcuni Legati, come nell'esposta tabella, nel Raggiungimento alla quinta Notificazione, e propriamente nelle mie annotazioni, non è a mia conoscenza, d'esservene altro AD GIAS CAUSAS.

Benchè in questo comune vi siano molti poveri, pure per le fertili ricolte di molti anni si consolano, se non altro, pei mezzi quasi spontanei, che trovano a procacciarsi il vitto. Fra i poveri veramente tali, rilevo tre individui, che ponno appellarsi orfani, perché superstiti alla di loro madre, ed abbandonati dal padre. Questi sono:

Francesca Paola di Filippo Tizzani, nata à 17 ottobre 1809.

Carmina figlia dello stesso, nata à 11 marzo 1812.

Pasquale figlio dello stesso, nato à 05 Gennajo 1815.

Non han ricovero che presso una vecchia nonna materna, anche povera.

Non posso negare d'esservi stata qualche seria discordia in questo abitato. La sua face accesa già da tre anni, sembra che arsa, sia per estinguersi. L'ambizione, l'invidia, e la vita secolare de' due Sacerdoti, D. Pietro e D. Raffaele Masci furon d'eccitamento, perché questi si cimentassero con D. Nicola Croce, uno de' primi possidenti, e perspicace assai. Quest'ultimo battendosi in ritirata, li ha civilmente avviliti, ne ha fatto restare ad esso loro, che un vano susurro, un efficace intrico, e l'animo di nuocere. Siasi qualunque de' detti sacerdoti morali, l'immischiarsi in tutti gli affari, delli particolari, e del Comune, li caratterizza a uomini di male esempio. Io prego caldamente fa Dio, che colla venuta di V.E.R. li possa con Lui riconciliare. Basta così per ora. MI

confido col degnissimo mio Superiore. Si degni di prendere in buona parte quello, che ho detto solo perché questi miei Filiani non soggiacciano più al male esempio, specialmente di questi due Preti, dignitarj già, e istitutori della vendita già depressa de' carbonari in questa Comune. Non mi neghi la grazia di tenermi celato.

Riposi finalmente V.E.R. sulla mia ubbidienza, e sia ben certa che adempirò a quello che immediatamente prima ella prescrive di adempirsi della sua venuta.

Rocca S. Giovanni 29 Aprile 1823

Francesco Paolo Arciprete Tozzi